Anno LI N. 21
IMOLA
23 Maggio 1948
Abbonamento Per Corrispondenza
annuale L. 500
semestrale „ 250
sostenitore „ 1000
Pubblicazione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 12

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Io credo fermamente che la scienza e la pace trionferanno dell'ignoranza e della guerra; che i popoli si accorderanno, non per distruggere ma per edificare e che l'avvenire apparterrà a colore che più avranno operato per l'umanità sofferente.

PASTEUR

ROMEO GALLI

nel terzo anniversario della morte

(27 MAGGIO 1945)

«Nel dubbio che l'affievolirsi delle mie facoltà fisico-morali, o che i travagli del male, che dovrà condurmi alla tomba, possano spingermi ad atti contrastanti con le idee da me sempre professate, tengo a dichiarare esplicitamente finchè sono nel possesso integrale di tutte le mie forze, che credo e sono profondamente convinto del trionfo delle dottrine sociali, le quali fanno del lavoro associato la base di ogni progresso civile ed umano.

«Più che mai sono convinto che la proprietà collettiva di tutti i mezzi di produzione, la diffusione dello spirito associativo fra i lavoratori, la federazione dei popoli più civili condurranno ad una organizzazione sociale che potrà gradualmente infrangere gli egoismi e spazzar via le idee religiose politiche e morali, che costituiscono un intralcio al più rapido e lineare sviluppo della solidarietà umana»

E un passo del nobile testamento morale di Romeo Galli, che ci piace riprodurre oggi, a tre anni di distanza, affinchè serva di sprone a chi — dopo una battaglia perduta — teme che il buon seme si sia disperso.

Le vicende politiche sono varie e complesse, materiali e aliene. Esse presentano ritorni, rigurgiti, cadute, anacronismi, disorientamenti, dispute, scissioni, riprese.

Presentano sopratutto resistenze tenaci dell'ordine vecchio che non vuol decidersi a morire.

Ma — come dicevamo ancora, ispirati dall'insegnamento di Romeo Galli — le soluzioni socialistiche si impongono per imperativo storico e sociale. La borghesia si dibatte, assume forme camaleontiche, si adagia, indietreggia, avanza, si vale della religione e della superstizione, si appella alla storia, si appella di democrazia, dice di respingere il passato e di esso in seguito si nutre, coltiva nuove avventure; ma il suo destino è segnato. E il progresso che lo vuole.

Romeo Galli disse e praticò per tutta la vita: fede, onestà, unità.

Compagni, questo è l'appello più alto che il Maestro possa dalla Sua tomba rivolgere a noi in queste giornate di rivalorizzazione della tattica di Partito.

Comunque se ne vedano gli errori, le cause e i rimedi, ciascuno di noi tenga presente il monito dei Precursori di cui Imola si onora, i quali vollero sopratutto il Socialismo nel suo spirito unitario e nella sua forza propulsiva; poi vollero che esso, senza nulla perdere della sua inconfondibile fisionomia, non disdegnasse contatti e alleanze con le altre frazioni della democrazia, onde debellare più facilmente le vecchie caste privilegiate.

Lo spirito di Romeo Galli ci sproni ancora a volerci bene, ad evitare incomprensioni e ingiustizie, ad amare la verità e la sincerità, a lavorare per l'idea che ci scalda, a combattere arrivismi e improvvisazioni, a riconoscere il patrimonio dei vecchi, che i giovani debbono proseguire e vivificare, a volere, fermamente volere il giusto e l'onesto.

In tal modo il ricordo perenne di Romeo Galli non sarà una semplice convenienza accademica o celebrativa, ma una viva e palpitante manifestazione di proficua riconoscenza e di costruttivo esempio.

Così deve essere e così sarà!

SILVIO ALVISI

Un importante convegno

Domenica scorsa, nella sede del P. S. I. in Imola, si adunarono tutti i segretari delle sezioni socialiste compresenti la Unione Circondariale Imolese

Erano presenti i membri del Comitato Esecutivo della Sezione di Imola.

Presiedevano i compagni Mario Sangiorgi e Silvio Alvisi.

Su invito della presidenza, ciascun segretario fece una succinta relazione della situazione locale circa la efficienza delle forze del Partito, circa il movimento sindacale e i rapporti con gli altri Partiti, specie col Partito comunista.

La rassegna fu quanto mai utile e opportuna perchè mostrò in tutti la ferma volontà che il Partito socialista riprenda la sua opera di propulsore e di guida delle classi lavoratrici e che il prossimo congresso nazionale, eliminando eventuali personalismi e impedendo perniciose fratture, sappia trovar la forza di far tesoro di errori e incomprensioni per uscirne più agguerrito.

Sentimmo la viva voce di vecchi compagni, che con accenti commossi, sia pure in forma semplice e modesta, reclamarono che il Socialismo di Andrea Costa, di Filippo Turati e di Giacomo Matteotti torni ad essere la prima e preminente preoccupazione di tutti i compagni.

Chiusero la proficua riunione alcune deliucidazioni fornite da parecchi compagni dell'Esecutivo.

I Segretari e i Comitati Esecutivi delle Sezioni dell'Unione Circondariale Imolese del P.S.I. sono ricONvocati per domenica mattina, 23 c.m., alle ore 9 precise, onde continuare la discussione sulla vita interna e sulla tattica del Partito. Nessuno manchi.

Il Patto d'Unità d'Azione

Al Congresso Nazionale di Firenze del P. S. I. U. P., tenuto nell'aprile del 1946, furono votate due mozioni, una detta di base e l'altra in pice a. La prima raccolse 350.000 voti, l'altra 500.000.

Entrambe contemplavano la necessità del patto di unità d'azione fra il nostro Partito, allora unito, e quello Comunista.

Infatti la prima diceva:

«Il Congresso, in questo storico momento, afferma la necessità dell'autonomia e della indipendenza del partito, considerandole condizioni indispensabili per fare del patto di unità d'azione tra il P.S.I.U.P. e il P.C.I. suo strumento di azione proletaria onde garantire la esplicazione del metodo democratico. Quindi a conclusione del dibattimento sui rapporti tra socialisti e comunisti riafferma che non esiste una questione di fusione tra i due partiti, ma soltanto una questione di unità della classe lavoratrice».

E la seconda affermava su per giù gli stessi concetti:

«Strumento per realizzare l'unità di azione politica dei lavoratori è il patto tra il partito socialista e il partito comunista italiano, da attuarsi in uno spirito di piena e reciproca fiducia».

* * *

Dopo qualche mese di intese e di discussioni tra le Direzioni dei due Partiti, uscì finalmente concluso il PATTO in data 26 ottobre 1946.

Crediamo di far cosa gradita ai compagni riproducendolo qui integralmente, poichè ritiri, dopo l'insuccesso del 18 aprile, c'è chi pensa che esso debba essere mantenuto o rinnovato o addirittura abolito.

Diamo, senz'altro, il testo del Patto.

«Il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria ed il Partito Comunista Italiano, interpreti delle aspirazioni unitarie e degli interessi dei lavoratori,

decisi a realizzare nella lotta contro le forze reazionarie conservatrici e per la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici la concentrazione di tutte le forze popolari;

convinti che i lavoratori non potranno raggiungere i loro obiettivi fondamentali ed assolvere la loro funzione dirigente e rinnovatrice della vita politica e sociale in Italia senza la concentrazione e l'unificazione degli sforzi dei due Partiti;

convengono — nella loro piena indipendenza ed autonomia — sulla necessità di precisare e rafforzare il patto di unità d'azione esistente tra i due Partiti.

Obiettivi del patto di unità d'azione sono:

1) la liquidazione di ogni residuo fascista e di ogni tentativo di rinascita del vecchio regime

2) la difesa ed il consolidamento della Repubblica democratica e delle pubbliche libertà.

3) la riforma industriale basata sulla realizzazione di un piano organico di risanamento e di rinnovamento industriale, la nazionalizzazione delle industrie monopolistiche, delle grandi banche e dei servizi pubblici, l'attuazione dei Consigli di gestione.

4) la riforma agraria basata sulla liquidazione del latifondo e della grande proprietà fondiaria con l'incremento della piccola cooperazione di proprietà e di trasformazione del mezzadro agrario e l'assistenza morale da tutto lo Stato in considerazione dei diritti della terra.

5) il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori del braccio e della mente mediante la difesa del salario, degli stipendi, delle pensioni, dei redditi e la lotta al costo della vita ed il miglioramento delle effettive condizioni economiche generali del Paese,

6) la difesa della personalità e della dignità umana dei lavoratori con una legislazione sociale che garantisca a tutti il lavoro, assicurando il minimo indispensabile per vivere, in caso, in scuola, l'assistenza medica e la previdenza contro le malattie, gli infortuni e la vecchiaia

7) la difesa del valore reale del guadagno dei lavoratori, delle pensioni e dei piccoli redditi mediante la difesa della lira da restaurare con la tassazione rigorosa dei redditi delle classi abbienti, l'imposta straordinaria sul patrimonio, la riforma tributaria e l'incremento di tutte le attività produttive della nazione,

8) la pace con una politica estera che, permettendoci di riacquistare al più presto possibile l'indipendenza politica ed economica della nazione, e che liberta di produrre, di commerciare e di emigrare, si basi sul principio della organizzazione internazionale, della sicurezza collettiva e della solidarietà fra i popoli e fra le associazioni operaie democratiche di tutti i Paesi.

Per il pieno raggiungimento di questi obiettivi il patto di unità d'azione tende alla conquista democratica della maggioranza dei suffragi ed alla più stretta collaborazione dei due Partiti con tutte le altre forze della democrazia.

I due Partiti riconoscono necessario per il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati di concordare le proprie attività politiche e coordinare le loro rispettive azioni.

A questo scopo si impegnano di consultarsi periodicamente su tutte le questioni di interesse comune in particolare si impegnano di consultarsi e di cercare l'accordo preventivamente,

1) per tutta l'azione governativa, parlamentare e comunale;

2) quando si profilino o si verifichino crisi governative;

3) ogni qualvolta uno dei Partiti ritenga opportuno promuovere iniziativa comuni a base nazionale e di importanza nazionale nelle sue federazioni delle sue rispettive sezioni,

4) nell'azione sindacale e cooperativa per studiare e adottare i provvedimenti atti a coordinare, nell'interesse generale delle classi lavoratrici, l'azione delle due rispettive organizzazioni,

5) per l'elezione dei dirigenti sindacali per le quali, in omaggio alla democrazia ed al principio dell'unità sindacale, gli aventi le simpatie dei due Partiti dovranno farsi promotori di liste composte di organizzatori che godano la fiducia degli organizzati e di provata capacità sindacale. Quando taluno Partito ritenga che le altre correnti politiche abbia esatta rappresentanza e applicazione del sistema proporzionale delle elezioni,

6) nella campagna elettorale, sia politiche che amministrative, per far in modo i due Partiti si presentino sempre con programmi collegiali nei due punti essenziali e di difendere di comune accordo contro gli attacchi di tutti gli avversari. Quando i due Partiti si presentano coalizzati con le proprie liste si deve evitare di dare alla lista elettorale un carattere di rivalità tra i due partiti e di unilateralità e di minoranza contro tutti i partiti concorrenti.

7) per l'U. D. I. e quegli organismi in cui intervengono i Partiti sia in maggioranza i gruppi, decisi a partecipare al fine di coordinare l'azione e adottare i provvedimenti che possono essere in modo da garantire la rappresentanza proporzionale e proporzionale.

adeguamento al costo della vita ed il miglioramento delle effettive condizioni economiche generali del Paese,

6) la difesa della personalità e della dignità umana dei lavoratori con una legislazione sociale che garantisca a tutti il lavoro, assicurando il minimo indispensabile per vivere, in caso, in scuola, l'assistenza medica e la previdenza contro le malattie, gli infortuni e la vecchiaia

7) la difesa del valore reale del guadagno dei lavoratori, delle pensioni e dei piccoli redditi mediante la difesa della lira da restaurare con la tassazione rigorosa dei redditi delle classi abbienti, l'imposta straordinaria sul patrimonio, la riforma tributaria e l'incremento di tutte le attività produttive della nazione,

8) la pace con una politica estera che, permettendoci di riacquistare al più presto possibile l'indipendenza politica ed economica della nazione, e che liberta di produrre, di commerciare e di emigrare, si basi sul principio della organizzazione internazionale, della sicurezza collettiva e della solidarietà fra i popoli e fra le associazioni operaie democratiche di tutti i Paesi.

Per il pieno raggiungimento di questi obiettivi il patto di unità d'azione tende alla conquista democratica della maggioranza dei suffragi ed alla più stretta collaborazione dei due Partiti con tutte le altre forze della democrazia.

I due Partiti riconoscono necessario per il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati di concordare le proprie attività politiche e coordinare le loro rispettive azioni.

A questo scopo si impegnano di consultarsi periodicamente su tutte le questioni di interesse comune in particolare si impegnano di consultarsi e di cercare l'accordo preventivamente.

1) per tutta l'azione governativa, parlamentare e comunale;

2) quando si profilino o si verifichino crisi governative;

3) ogni qualvolta uno dei Partiti ritenga opportuno promuovere iniziative comuni a base nazionale e di importanza nazionale nelle sue federazioni delle sue rispettive sezioni,

4) nell'azione sindacale e cooperativa per studiare e adottare i provvedimenti atti a coordinare, nell'interesse generale delle classi lavoratrici, l'azione delle due rispettive organizzazioni,

5) per l'elezione dei dirigenti sindacali per le quali, in omaggio alla democrazia ed al principio dell'unità sindacale, gli aventi le simpatie dei due Partiti dovranno farsi promotori di liste composte di organizzatori che godano la fiducia degli organizzati e di provata capacità sindacale. Quando taluno Partito ritenga che le altre correnti politiche abbia esatta rappresentanza e applicazione del sistema proporzionale delle elezioni,

6) nella campagna elettorale, sia politiche che amministrative, per far in modo i due Partiti si presentino sempre con programmi collegiali nei due punti essenziali e di difendere di comune accordo contro gli attacchi di tutti gli avversari. Quando i due Partiti si presentano coalizzati con le proprie liste si deve evitare di dare alla lista elettorale un carattere di rivalità tra i due partiti e di unilateralità e di minoranza contro tutti i partiti concorrenti.

7) per l'U. D. I. e quegli organismi in cui intervengono i Partiti sia in maggioranza i gruppi, decisi a partecipare al fine di coordinare l'azione e adottare i provvedimenti che possono essere in modo da garantire la rappresentanza proporzionale e proporzionale.

Lettera aperta al Segretario della Sezione d'Imola del P.S.L.I.

Nello scorso numero di Squilla Socialista, organo della Federaz. del nostro Partito, si legge un articolo intitolato: Crisi nel federalismo imolese (?) che contiene al riguardo del sottoscritto l'affermazione seguente: «Capo della 5ª colonna comunista ecc.». In seguito a tale arbitraria e falsa asserzione che tende a ledere la dignità politica e morale di un cittadino, Vi chiedo pubblicamente colla presente di confermare e precisare come qualmente io sarò mai e mai sono il capo della 5ª colonna ecc., e come questa sia costituita ed agisca nella Nes. imolese del P.S.I.

Nel numero prossimo di Squilla Socialista Vi invito a soddisfare tale mia legittima richiesta, tendenzioso moralmente responsabile di sovversivanile maniera esposta.

Giuseppe Maioiani

Non siamo punto alla vigilia di tradire una tradizione e di disertare una lotta. Il socialismo italiano non sollecita alcuna costituente e non reclama alcun salvatore. Ha in sè, nella sua storia, nella sua coscienza e, dunque, nella sua sola organizzazione, la garanzia del suo ritornare e del suo nuovo attrezzarsi. Nè si liquida, nè si smarrisce. Chiude un periodo della sua vicenda e un altro più rigoglioso ne apre.

Dalla classe è nato e alla classe si rimette. E come a Genova è sorto, a Genova risorgerà.

GUIDO MAZZALI
GUIDO [illegible]

CRONACA SINDACALE

La lotta contro la disoccupazione

Nella opposizione del Consiglio di Amministrazione della COGNE all'introduzione della settimana di 40 ore.

La Segreteria della Camera del Lavoro comunica.

Nella sua riunione del 14 corr., la Commissione esecutiva ha nuovo in punto sull'azione intrapresa sul tempo per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore nello Stabilimento «Cogne».

La Camera del Lavoro, la cui preoccupazione costante ed insistente è la ricerca del lavoro per lenire la disoccupazione, ha avuto e svolge in sua azione un indefesso e con tutti i mezzi a sua disposizione per alleviare le tragiche condizioni delle migliaia di disoccupati del nostro Comune. Con una tenace resistenza ai licenziamenti, con pressioni per ottenere l'apertura delle lavorazioni stagionali (tornaci, ecc.), con interessamento e pressione continua sui poteri pubblici per dare lavoro ai lavori di pubblica utilità, ecc.

Nonostante ciò la disoccupazione tende ad aumentare e alcune lavorazioni stagionali (trutta ed imballaggio) lavorano tuttora con personale ridottissimo.

Per le stesse ragioni e di fronte all'aggravarsi della disoccupazione, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro intraprese l'azione nei confronti del più grande Stabilimento locale, la «Cogne», per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore.

Gli operai della «Cogne» pur conoscendo la riduzione della settimana a 40 ore rappresentava per loro un sacrificio momentaneo, diedero una dimostrazione di elevata coscienza di classe e di solidarietà umana.

Allora, a cura della Segreteria della C. d. L. e in collaborazione con la commissione interna fu redatto un memoriale-relazione contenente 6 punti. Nel primo punto si rivendica l'efficienza raggiunta dallo stabilimento (2.250 dipendenti nel luglio 1947) specificando che un sì grande numero di operai era stato orientato verso l'attività manutenzionale e non era possibile pensare alla sua riconversione in altri settori produttivi. Nel secondo si rimandava agli impegni presi dalla Direzione all'atto del trasferimento dei macchinari ad Aosta. Nel terzo lo spirito e gli intenti degli operai e delle autorità locali quando intorbarono da soli i sacrifici della ricostruzione; nel quarto si documentava il numero dei disoccupati della categoria e si davano le nuove garanzie per le capacità tecniche richieste; nel quinto si rendeva conto degli sforzi fatti per orientare la mano d'opera ex dipendente della «Cogne» verso altre attività, significando che ciò non aveva permesso che la riocculazione di un'aliquota insignificante di ex dipendenti. Nel sesto punto, infine, si precisava che la Direzione locale riconosceva possibile tecnicamente l'adozione della settimana di 40 ore con assorbimento di mano d'opera disoccupata. Il documento concludeva con un richiamo al senso di responsabilità e di comprensione della Direzione Generale.

A seguito di tutto ciò, la Direzione di Aosta chiamò la Commissione Interna della «Cogne». Essa fu ricevuta dall'intero Consiglio di Amministrazione. Fu il Presidente della stessa, il neo Senatore Guglielmone, che per primo attaccò in pieno e con decisione la richiesta nostra. Argomentazione, la solita difficoltà finanziarie dell'azienda e opposizione tenace alla settimana lavorativa di 40 ore anche essa non sarà generalizzata a tutte le industrie del Paese. Vani gli sforzi della Commissione Interna; il Consiglio di Amministrazione non si spostò dalla sua rigida posizione.

La Camera del Lavoro è però ancora in attesa della risposta ufficiale al memoriale, risposta già sollecitata con due telegrammi, uno in data 3 maggio e l'altro in data 12 maggio.

Allo stato attuale delle cose, è prematuro tirare delle conclusioni definitive.

Gli organi sindacali non abbandonano l'obiettivo posto, essendo una esigenza indeviabile per alleviare la disoccupazione locale. E certo però che esso sarà più facilmente raggiungibile quando il problema delle 40 ore, come settimana lavorativa normale, si porrà con energia su scala nazionale per indurre il Governo a tramutare in legge la specifica richiesta presentata da tempo dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Le lavoratrici della frutta in lotta per un equo contratto di lavoro

Giovedì scorso alla Casa del Popolo ha avuto luogo l'Assemblea delle lavoratrici dei magazzeni ortofrutticoli. Circa 600 lavoratrici erano presenti.

I dirigenti del Sindacato Provinciale della Categoria, Preti e Zucchini e il Segretario della C. d. L., hanno illustrato alle lavoratrici le trattative avute coi datori di lavoro per il contratto della nuova campagna, trattative interrotte per l'intransigenza dei datori di lavoro i quali non intendono riconoscere a queste lavoratrici i diritti e le conquiste ormai acquisite per tutte le altre categorie.

I relatori hanno insistito sull'importanza della lotta che si è impegnata e sulla necessità che si difendano con energia le posizioni acquisite

Parecchie delle presenti sono intervenute per esprimere il loro accordo con quanto è stato fatto e deciso dai dirigenti.

Infine l'assemblea ha approvato all'unanimità un o. d. g. nel quale tra l'altro si afferma la volontà delle lavoratrici di lottare per quei diritti già riconosciuti alle altre categorie, diritti già acquisiti l'anno scorso per la loro stessa categoria e che il contratto si propone di normalizzare e di precisare per evitare che a fine campagna sorgano vertenze che si concludono sempre a danno delle lavoratrici.

IMPORTANTE CONVEGNO MANDAMENTALE PER IL LAVORO E LA CASA

Per iniziativa del Sindacato Edili ed Affini, in accordo con l'Associazione Minatori, Inquilini e Senza-tetto, ha avuto luogo sabato scorso un Convegno Mandamentale al quale hanno partecipato i Sindaci dei Comuni d'Imola, Mordano, Castelfranco e Fontanelice, i Segretari delle Camere del Lavoro, delle Leghe Edili, i rappresentanti delle Cooperative Muratori e della Costituente della Terra. Presiedeva il Segretario della Camera del Lavoro di Imola il quale ha sommariamente esposto le ragioni e gli scopi del Convegno il quale si inquadra nell'azione in corso nella Provincia per incurie gli organi governativi a prendere energiche ed urgenti misure per alleviare la disoccupazione che colpisce le categorie degli edili ed affini, mentre centinaia e migliaia di ex-militari e senza-tetto aspettano un tetto decente per un decoroso ricovero, mentre centinaia di case coloniche sono da riparare, da ricostruire e da ingrandire. All'esposizione del Segretario della Camera del Lavoro ha fatto seguito la relazione del Sindacato Prov. Edili il quale ha messo in evidenza l'assurdo della situazione in questo settore della nostra industria per la quale vi sono tutte le condizioni per incrementarla e svilupparla.

Prende quindi la parola il Sindaco di Imola il quale espone il piano di ricostruzione già presentato alle Autorità competenti e quello per l'annata in corso per l'importo di 288 milioni. Si tratta di case, scuole, ponti, fognature, strade, ecc., lavori di assoluta necessità pubblica. Intervengono in seguito i Sindaci degli altri Comuni esponendo le necessità locali mentre i Segretari delle Camere del Lavoro denunziano il grave stato della disoccupazione. Ad Imola, per esempio, il 50% della mano d'opera edile è disoccupata; a Mordano si attiva già al 30%, negli altri Comuni, identica situazione in generale

Dopo vari altri interventi, Sciedà riassume la discussione e viene trovato un piano di azione nominando un Comitato permanente di agitazione.

2° e 3° elenco degli offerenti

pro Vittime di Montecatetto

Lega Dip. E. C. A. L. 2.500; Monti Alberto, 100, Didero Alfonso, 100; Grappe Facchini, 2.000, Grandi Alfonsina, ceramista, 200, Sindacato Ins. Mezzi, 1.000, Lega Dip. Antica, 1.250, Lega Elettricisti, 200, Dip. S.A.C.A.D.I., 1.500, Lega Commerciali, 1.000, Gruppo Scarpisti, 500, Dip. Coop. Meccanici 1.000; Gruppo Ravenoni, 2.000, Dip. Orbi Alberti, 2.000, Lega Pensionati, 300; Operai addetti alla lavorazione del fabbro, 750, Lega Muratori, 2.000, Una comitiva muratori a mezzo Cretti, 1.000, Una comitiva muratori a mezzo Bianconcini Renato, 320, Cantiere Cicora a mezzo Cantagalli Guglielmo, 340, Cantiere Garbesi a mezzo Folli Antonio, 1.300, Cantiere Azione a mezzo Berti Mario, 1.900, Siamo sempre Noi, 1.400

«Siamo Sempre Noi» n. L. 1400, Lega Fornaciai, Bubani, 2.000, Farina Demetrio, 50, Matolani Giuseppe, 100, Commissione Interna «Cogne», 3000, Lega Pensionati, 700 Lega A. U. E. 1450, Sindacato Comunale Ospedalieri, 2000

Tutti i discorsi che si erano iscritti per i Corsi di qualificazione sono invitati a presentarsi con urgenza all'Ufficio Disoccupazione di Collocamento presso la Camera del Lavoro.

I Corsi sono i seguenti: SARTE, AGGIUSTATORI, MURATORI, MECCANICI, FALEGNAMI.

Il Comitato Elettorale invita i compagni, che ancora detengono biocchetti per la raccolta di fondi pro campagna elettorale, a restituirli al più presto in Segreteria.

LE TASSE UNIVERSITARIE

Esaminando la situazione del nostro Ateneo, da qualche anno a questa parte, una cosa balza evidente agli occhi. l'enorme aumento, continuamente crescente, di iscritti

Certamente di questo fenomeno abbiamo ragione di rallegrarci, poichè dimostra il diffondersi della cultura, e sopratutto perchè questo fatto, portando un maggior numero di individui a mettere alla prova il proprio cervello, può, se razionalmente sfruttato, contribuire ad un sensibile miglioramento qualitativo dei nostri laureati.

Ora, poichè non si può, per ragioni evidenti, portare ad altezze eccessive il numero di questi, bisogna di conseguenza usare un rigido ma giusto criterio selettivo. Purtroppo, Italia, per evitare il pericolo di un incubito che si potrebbe definire «sovrapproduzione di laureati» si è cercato di sobbarcare il bilancio degli iscritti usando un criterio di giusto ne contingenti agli iscritti stessi.

In parte parziale, per limitare l'affluenza, sempre crescente, si aumentano le tasse. E con questo succede che parecchi, pur avendo le capacità mentali, sono costretti a desistere, mancando di queste finanziarie. Con giungerà alla laurea, molto più facilmente degli altri, coloro che, abbondantemente forniti di mezzi, non sono toccati dalle tasse eccessive dei costi indefinibile dei libri diviene insomma, che non hanno alcuna preoccupazione finanziaria. Per questo motivo, ed è il rimedio, ed è evidente usare un giusto criterio di selezione qualitativa, sanzionando nello stesso tempo a tutti la possibilità di rimanere alla prova. Dare questa possibilità significa quindi diminuire le tasse.

Però diminuire questo [illegible] porterebbe ad uno squilibrio economico [illegible] sovvenzionato, sia dannoso alla vita e [illegible] dello Stato Ateneo, che ha bisogno di forti entrate per mantenersi in piedi.

L'unica soluzione è la tassazione [illegible] Ma questo rimedio ha per certi elementi, un sapore troppo [illegible] sta, ed è un [illegible] che quello [illegible] necessario, [illegible] conseguenze in tutti i modi. Se [illegible] avuto la prova dal «consiglio [illegible] universitario», in seno al quale la grande maggioranza [illegible] provvedimento. Se è giusto perfino [illegible] che la tassazione differenziata [illegible] di superficie erano applicate a criterio di differenziazione al [illegible] Si dovrebbe aggiungere, [illegible] fede [illegible] sociale, o [illegible] Di questo modo [illegible] meritevoli perchè [illegible] ce ne sono [illegible] dei poveri [illegible] provinciali della vita [illegible] sono [illegible] appare [illegible] [illegible] [illegible]

Cronache di Imola nostra

Gli specialisti Europei al Motocross di Imola

La Federazione Motociclistica Italiana ha reso noto che la gara di cui si parla sarà valida per i campionati che hanno già iniziato il loro regolare svolgimento al grande circuito [illegible]

Tenuto presente quanto sopra e che già molti piloti [illegible] del nostro Emilia-Romagna, nella maggioranza [illegible] Motocross Cavalli Vincenzo [illegible] della Federazione Motociclistica Italiana.

Unitamente a questa [illegible] Comune Giuseppe Italiano Ristorante e Via Garibaldi con il relativo [illegible] di Segretaria e Tesoreria. Allora pure [illegible] la vendita ufficiale Birra [illegible] Bel Gli Bar Bonifacio e Tassoni [illegible] nei quali [illegible] che da [illegible] apparecchiati, dal Direttore del Maggio [illegible] Sig. A. J. Lotz.

La conferma dei corridori italiani è [illegible] attesa.

Il Jolly dei corridori Italiani è rappresentato [illegible] Bianchi [illegible] Bianchi [illegible] Bianchi